

EconomyUp Confprofessioni e BeProf

IN COLLABORAZIONE CON CONFPROFESSIONI

Contro la crisi da Covid una rete di salvataggio per gli studi professionali

Oltre 14mila domande di sostegno al reddito e 4.500 lavoratori in smart working. Le misure messe in campo dal sistema della bilateralità arginano la crisi del settore. Il presidente Stella: «La pandemia lascerà profonde cicatrici sulle professioni»

Giovanni Francavilla

Oltre 14 mila domande di contributo integrativo per i dipendenti fruitori degli ammortizzatori sociali previsti dal decreto Cura Italia e altri 4.500 lavoratori in smartworking. Sono i primi dati che emergono dall'analisi Ebipro (l'Ente bilaterale degli studi professionali) sulle misure a sostegno di liberi professionisti e studi professionali messe in campo dal sistema Confprofessioni per fronteggiare la pandemia da Covid-19. Un vero e proprio piano di emergenza che, oltre agli interventi a favore dell'occupazione, ha garantito una articolata rete di tutele sanitarie e socio-sanitarie, insieme a un programma ad hoc per assicurare liquidità ai liberi professionisti. In uno scenario economico drammatico, la barriera innalzata dal sistema della bilateralità degli studi professionali ha attenuato sensibilmente l'urto della crisi sulle professioni. Anche se, come sottolinea il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «La pandemia Covid - 19 lascerà profonde cicatrici sul tessuto professionale italiano». Smart working. «Abbiamo voluto dare una risposta concreta e immediata alla crisi che ha investito i professionisti durante la pandemia», afferma Leonardo Pascasio, presidente di Ebipro. «Abbiamo subito messo in campo misure specifiche per permettere agli studi di continuare la loro attività lavorativa attraverso lo smart working e allo stesso tempo abbiamo ritenuto doveroso di dare un contributo a quei lavoratori bloccati dal lockdown». Sono oltre 2 mila gli studi professionali che hanno richiesto il contributo per l'attivazione dello smart working, per oltre 4.500 lavoratori di studi professionali. Dal punto di vista regionale Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono le regioni più attive (con Basilicata, Valled'Aosta e Molise in fondo all' graduatoria). Sul fronte delle attività economiche interessate, le professioni dell'area economica amministrativa (commercialisti e consulenti del lavoro) sono quelle che, nonostante il lockdown, hanno continuato a svolgere la loro attività, facendo ampio ricorso allo smart working (quasi 1.700 domande) che, invece, appare assai più contenuto tra medici e dentisti. Sostegno al reddito. L'altro pilastro del piano di emergenza Ebipro poggia sugli ammortizzatori sociali previsti dal governo con il decreto Cura Italia, integrati con specifiche misure di sostegno al reddito a favore dei dipendenti degli studi. A metà giugno sono circa 14 mila le richieste pervenute all'Ente bilaterale per richiedere un contributo integrativo destinato a una platea complessiva di oltre 20 mila lavoratori. Le regioni più colpite, in questo caso, sono Veneto, Toscana e Lombardia, marginali le richieste provenienti da Basilicata, Molise e Trentino Alto Adige. Tutele sanitarie e socio-assistenziali. Oltre alle misure messe in campo per sostenere l'occupazione negli studi, il piano di emergenza di Confprofessioni è intervenuto direttamente sulla salute di professionisti



EconomyUp

Confprofessioni e BeProf

elavoratori, con una serie di pre-stazioni calibrate sulla diffusione del contagio. Grazie all'intervento della Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali (Cadiprof) è stata attivata una diaria da ricovero e/o isolamento domiciliare, in caso di tampone positivo, con un contributo di 40 euro al giorno per 50 giorni di ricovero (14 giorni di isolamento domiciliare). Ma non solo, la Gestione Professionisti di Ebipro ha messo a disposizione dei liberi professionisti un'indennità una tantum di 500 euro per inabilità all'attività professionale. Tra le altre misure previste il video consulto medico specialistico gratuito per i titolari dei piani di Assistenza integrativa Cadiprof ed Ebipro e l'estensione del progetto Assistenza Psicologica in collaborazione con PLP (Associazione Psicologi Liberi Professionisti) per la gestione, anche in video consulto, delle situazioni legate all'emergenza sanitaria (isolamento, distanziamento sociale, lutti familiari...). Di pochi giorni fa, infine, il lancio del programma Sicurezza negli studi che consente a professionisti e dipendenti degli studi di effettuare un test sierologico quantitativo gratuito per la ricerca degli anticorpi anti virus Sars-Cov-2 e un tampone in caso di positività. GAETANO STELLA Oltre 14 mila domande di sostegno al reddito e 4.500 lavoratori in smart working. Le misure messe in campo dal sistema della bilateralità arginano la crisi del settore. Il presidente Stella: «La pandemia lascerà profonde cicatrici sulle professioni» Contro la crisi da Covid una rete di salvataggio per gli studi professionali di Giovanni Francavilla in collaborazione con ANDA Fin collaborazione con CONFPROFESSIONI

Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Confprofessioni e BeProf

Centrodestra, incontro in videoconferenza

Acquaroli e la crisi dell' economia

Confprofessioni mette sul tavolo due documenti sullo stato di difficoltà

Due documenti di **Confprofessioni Marche** all' attenzione di forze politiche, istituzioni e sistema bancario: il manifesto-appello sulla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall' emergenza Coronavirus; il report del sondaggio che riguarda le problematiche economiche e lavorative evidenziate dai professionisti durante la pandemia. Sono i documenti posti come riferimento della discussione nel terzo incontro promosso da **Confprofessioni Marche** nel programma di videoconferenze «Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità». Vi ha partecipato il deputato di Fdi Francesco Acquaroli, candidato della coalizione di centrodestra alla presidenza della Regione. Il programma di videoconferenze vuole porre al centro le questioni che riguardano i lavoratori del settore nel periodo di incertezza economica correlata al Covid-19. «Il nostro intento è avere un' interlocuzione efficace con il mondo della politica e delle istituzioni - ha affermato il Presidente di **Confprofessioni Marche** Gianni Giacobelli -, in particolare in questo periodo».



Ancona Today

Confprofessioni e BeProf

Acquaroli da Confprofessioni: «No contributi a pioggia, valorizzare il merito delle imprese»

Il candidato presidente della Regione per il centrodestra al meeting Confprofessioni Marche

Francesco Acquaroli, candidato della coalizione di centrodestra alla presidenza della Regione Marche, è stato ospite del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità". Un' iniziativa organizzata da **Confprofessioni Marche** per porre al centro le questioni che riguardano i lavoratori del settore nel periodo di incertezza economica correlata al Covid-19. «Il nostro intento è avere un' interlocuzione efficace con il mondo della politica e delle istituzioni - ha affermato il Presidente di **Confprofessioni Marche** Gianni Giacobelli -, in particolare in questo periodo, dopo l' appello che abbiamo lanciato sull'emergenza liquidità durante il Coronavirus. Per due motivi: il primo, di ordine generale, è la serie di problemi economici irrisolti, specie sulle modalità, in particolare su alcune misure che potenzialmente dovevano garantire un' iniezione di liquidità alle imprese e che invece, nella loro 'messa a terra', non hanno portato i risultati sperati. Il secondo, riguarda, più nello specifico, la nostra realtà, con il sondaggio che abbiamo condotto tra 900 professionisti marchigiani e i cui esiti sono chiari: oltre l' 80% dei colleghi che hanno risposto ritiene che il sostegno ai professionisti sia stato insufficiente nel periodo di emergenza COVID-19; oltre il 65% esprime un simile giudizio negativo per le misure di Cassa integrazione e Fondo di garanzia per le Pmi e oltre il 70% reputa inadeguati gli interventi regionali posti in essere ». Ancor di più in una congiuntura così incerta e caratterizzata da aspettative generalmente al ribasso, **Confprofessioni Marche** intende raccogliere le istanze dei 39.000 lavoratori delle libere professioni che operano nel nostro territorio, per definire e discutere le possibili proposte direttamente con gli esponenti della politica del nostro territorio. «La crisi profonda che sta vivendo la nostra Regione - ha dichiarato Acquaroli - ritengo sia dovuta alla mancanza di una visione strategica complessiva che legni il sistema delle industrie e delle Pmi, e di conseguenza, anche dei professionisti. Un sistema che, invece, si sta sgretolando in maniera pesante, con distretti che hanno perso le loro potenzialità, e l' incapacità di raccogliere risorse europee: siamo una regione 'in transizione', qualcuno dice che così prenderemo più fondi, ma io sottolineo che siamo in questa condizione perché non siamo riusciti a utilizzare tutti quelli di cui disponevamo, e questo non è un elemento positivo ma negativo. Occorre una visione che sappia unire in maniera essenziale l' imprenditorialità del nostro territorio cercando, ove possibile, una sinergia tra la piccola e media impresa, tipica della nostra regione, con realtà industriali più grandi e strutturate, creando, da una parte, un sistema che una volta era costituito dalle cosiddette filiere e che riesce a rispondere alla capacità produttiva del territorio, dall' altra, il contributo



Ancona Today

Confprofessioni e BeProf

alle piccole medie imprese dato dal mondo delle professioni, e mi riferisco all' innovazione tecnologica e digitale, all' università e la ricerca, e anche dell' accesso al credito, tutti aspetti che sono da legare alla produzione industriale in modo più efficace. E, senza dover riferirmi, necessariamente, a una regione come il Veneto, vicino a noi abbiamo modelli di successo di questo tipo, com' è il caso dell' Emilia Romagna, che non appartiene certo alla mia parte di provenienza politica, ma che ha una visione che unisce il mondo delle imprese, delle professioni e del credito. Questo significa valorizzare il merito, non dare contributi a pioggia, rispondere a una sfida che premia, appunto, la progettualità di coloro che ci credono e ci investono, ma deve essere una progettualità inclusiva e non esclusiva o 'di qualcuno».

Confprofessioni Marche incontra il candidato governatore del centrodestra Francesco Acquaroli

ANCONA - L' Onorevole Francesco Acquaroli, candidato della coalizione di centrodestra (Fdl, Lega, FI, Pri, Ncl, Udc e le civiche Movimento per le Marche e

ANCONA - L' Onorevole Francesco Acquaroli, candidato della coalizione di centrodestra (Fdl, Lega, FI, Pri, Ncl, Udc e le civiche Movimento per le Marche e Civici per il territorio) alla presidenza della Regione Marche nelle elezioni previste per il 20 e 21 settembre 2020, è stato ospite del programma di videoconferenze 'Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità'. Un' iniziativa organizzata da **Confprofessioni Marche** per porre al centro le questioni che riguardano i lavoratori del settore nel periodo di incertezza economica correlata al Covid-19. In particolare, come riferimenti iniziali della discussione, sono stati introdotti due documenti che **Confprofessioni Marche** sta ponendo all' attenzione di forze politiche, istituzioni e sistema bancario: da una parte, il manifesto-appello che riguarda la crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall' emergenza Coronavirus; dall' altra, il report del sondaggio che riguarda le problematiche economiche e lavorative evidenziate dai professionisti durante la pandemia. 'Il nostro intento è avere un' interlocuzione efficace con il mondo della politica e delle istituzioni - ha affermato il Presidente di **Confprofessioni Marche** Gianni Giacobelli -, in particolare in questo periodo, dopo l' appello che abbiamo lanciato sull' emergenza liquidità durante il Coronavirus. Per due motivi: il primo, di ordine generale, è la serie di problemi economici irrisolti, specie sulle modalità, in particolare su alcune misure che potenzialmente dovevano garantire un' iniezione di liquidità alle imprese e che invece, nella loro 'messa a terra', non hanno portato i risultati sperati. Il secondo, riguarda, più nello specifico, la nostra realtà, con il sondaggio che abbiamo condotto tra 900 professionisti marchigiani e i cui esiti sono chiari: oltre l' 80% dei colleghi che hanno risposto ritiene che il sostegno ai professionisti sia stato insufficiente nel periodo di emergenza COVID-19; oltre il 65% esprime un simile giudizio negativo per le misure di Cassa integrazione e Fondo di garanzia per le Pmi e oltre il 70% reputa inadeguati gli interventi regionali posti in essere'. Ancor di più in una congiuntura così incerta e caratterizzata da aspettative generalmente al ribasso, **Confprofessioni Marche** intende raccogliere le istanze dei 39.000 lavoratori delle libere professioni che operano nel nostro territorio, per definire e discutere le possibili proposte direttamente con gli esponenti della politica del nostro territorio. 'Siamo preoccupati - ha proseguito Giacobelli - e vorremo capire, da chi si candida a governare la prossima fase della politica regionale, le posizioni all' interno del



proprio programma concernenti il mondo delle professioni e, più in generale, le misure che si potrebbero adottare a sostegno del nostro tessuto economico e sociale che si trova in grandissima sofferenza'. I provvedimenti del Governo nazionale, quindi, non risultano appropriati e, anche gli interventi definiti in ambito regionale non forniscono una risposta efficace per tutelare il lavoro dei professionisti e dell' imprenditoria nel suo complesso. Nella prossima legislatura della Regione, è lecito attendersi un impegno ulteriore da chi i marchigiani eleggeranno come presidente, al di là degli schieramenti partitici e dei movimenti politici. 'La crisi profonda che sta vivendo la nostra Regione - ha dichiarato l' Onorevole Francesco Acquaroli - ritengo sia dovuta alla mancanza di una visione strategica complessiva che leghi il sistema delle industrie e delle Pmi, e di conseguenza, anche dei professionisti. Un sistema che, invece, si sta sgretolando in maniera pesante, con distretti che hanno perso le loro potenzialità, e l' incapacità di raccogliere risorse europee: siamo una regione 'in transizione', qualcuno dice che così prenderemo più fondi, ma io sottolineo che siamo in questa condizione perché non siamo riusciti a utilizzare tutti quelli di cui disponevamo, e questo non è un elemento positivo ma negativo. Occorre una visione che sappia unire in maniera essenziale l' imprenditorialità del nostro territorio cercando, ove possibile, una sinergia tra la piccola e media impresa, tipica della nostra regione, con realtà industriali più grandi e strutturate, creando, da una parte, un sistema che una volta era costituito dalle cosiddette filiere e che riesce a rispondere alla capacità produttiva del territorio, dall' altra, il contributo alle piccole medie imprese dato dal mondo delle professioni, e mi riferisco all' innovazione tecnologica e digitale, all' università e la ricerca, e anche dell' accesso al credito, tutti aspetti che sono da legare alla produzione industriale in modo più efficace. E, senza dover riferirmi, necessariamente, a una regione come il Veneto, vicino a noi abbiamo modelli di successo di questo tipo, com' è il caso dell' Emilia Romagna, che non appartiene certo alla mia parte di provenienza politica, ma che ha una visione che unisce il mondo delle imprese, delle professioni e del credito. Questo significa valorizzare il merito, non dare contributi a pioggia, rispondere a una sfida che premia, appunto, la progettualità di coloro che ci credono e ci investono, ma deve essere una progettualità inclusiva e non esclusiva o 'di qualcuno'. Il settore delle libere professioni diventa cruciale anche per cercare di progettare la ripresa dell' economia, specie in una fase, per così dire, latente, dell' emergenza COVID-19 . A maggior ragione osservando le peculiari criticità che riguardano le Marche. 'Anche se non è la sede più opportuna per parlare, nello specifico, di questo - ha specificato Acquaroli -, credo che infrastrutture, servizi sanitari e ricostruzione siano priorità essenziali per la ripresa del nostro territorio. Innanzitutto, laddove manca la sanità, c' è spopolamento, diventa difficile anche fare turismo, vivere ed investire. Per quello che concerne la ricostruzione, siamo in una situazione drammatica: basti pensare che, a quattro anni dal sisma, in alcune frazioni ancora ci sono macerie che non sono state rimosse e che, nel Decreto Rilancio, non è stato votato alcun emendamento, né della maggioranza né dell' opposizione, che potesse migliorare la procedura burocratica. Dal punto di vista delle infrastrutture, poi, sui

collegamenti di ferrovie, porto, aeroporto e viabilità (pensiamo alla Fabriano-Perugia o alla Fano-Grosseto), non penso che dobbiamo costruire dall' oggi al domani, ma non possiamo continuare a non progettare risposte: un dato su tutti, solo il 14% del nostro turismo proviene dall' estero, mentre la media nazionale è del 50%, noi rischiamo veramente di rimanere esclusi, di esser messi nell' incapacità di competere. L' internazionalizzazione diventa una chimera se noi non riusciamo nemmeno a uscire da un simile isolamento strutturale, e parliamo del minimo per il rilancio della nostra regione'. Se gli aspetti deficitari riguardano principalmente le misure di intervento del legislatore nazionale, il governo delle Marche poteva fare di più per i professionisti. 'Sulle professioni, - ha aggiunto il candidato del centrodestra alle prossime elezioni regionali del 20 e 21 settembre - molto di ciò che non ha funzionato è riferito al livello nazionale, una parte minore va considerata alla luce delle dinamiche regionali, ma penso che anche la Regione Marche possa procedere ad una maggiore semplificazione e, nei 200 milioni (che secondo me restano 100) di interventi a sostegno dell' economia destinati all' emergenza Coronavirus, poteva essere maggiormente coinvolta anche la vostra parte di rappresentanza, quantomeno in un confronto che potesse aiutare a comprendere le esigenze del mondo delle professioni: questo è un atto dovuto, ai tanti professionisti che, durante il lockdown, non si sono fermati, a partire dal personale medico sanitario'. L' opinione dei professionisti marchigiani sull' impatto dell' emergenza Coronavirus e delle principali misure adottate dal legislatore nazionale e regionale: il report del sondaggio La serie di virtual meeting permette di dialogare con gli interlocutori politici, istituzionali e del mondo del credito, per discutere insieme i risultati del sondaggio , a cui hanno risposto 900 professionisti , che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del Covid-19 . Per i professionisti, infatti, le prospettive sono negative: tra i dati più allarmanti che emergono, l' aspetto dell' emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è 'la chiusura o limitazione dei servizi' (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene 'molto inadeguato' e il 39,9% 'inadeguato'. Giudizio simile in merito all' efficacia degli interventi di integrazione salariale, 'inadeguata' per il 43,8% e 'molto inadeguata' per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ('inadeguati' per il 40,8% e 'molto inadeguati' per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l' emergenza sono giudicati insufficienti, 'inadeguati' per il 51,2% e 'molto inadeguati' per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è 'negativa' per il 58,3 % del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio 'è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability,